



COMMENTO AL VANGELO XX DOMENICA DEL T.O. /C (Lc 12, 49-53)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). Gli Apostoli, insieme ai fedeli delle diverse comunità, hanno portato questa fiamma divina fino agli estremi confini della Terra; hanno aperto così una strada per l'umanità, una strada luminosa, e hanno collaborato con Dio che con il suo fuoco vuole rinnovare la faccia della terra. Com'è diverso questo fuoco da quello delle guerre e delle bombe! Com'è diverso l'incendio di Cristo, propagato dalla Chiesa, rispetto a quelli accesi dai dittatori di ogni epoca, anche del secolo scorso, che lasciano dietro di sé terra bruciata. Il fuoco di Dio, il fuoco dello Spirito Santo, è quello del rovetto che divampa senza bruciare (cfr Es 3,2). E' una fiamma che arde, ma non distrugge; che, anzi, divampando fa emergere la parte migliore e più vera dell'uomo, come in una fusione fa emergere la sua forma interiore, la sua vocazione alla verità e all'amore. Un Padre della Chiesa, Origene, in una delle sue Omelie su Geremia, riporta un detto attribuito a Gesù, non contenuto nelle Sacre Scritture ma forse autentico, che recita così: «Chi è presso di me è presso il fuoco» (Omelia su Geremia L. I [III]). In Cristo, infatti, abita la pienezza di Dio, che nella Bibbia è paragonato al fuoco. Abbiamo osservato poco fa che la fiamma dello Spirito Santo arde ma non brucia. E tuttavia essa opera una trasformazione, e perciò deve consumare qualcosa nell'uomo, le scorie che lo corrompono e lo ostacolano nelle sue relazioni con Dio e con il prossimo.

(Benedetto XVI – Omelia nella solennità del C.D. 23 maggio 2010)

AVVISI

Borgomeduna “San Giuseppe”

“POMERIGGIO INSIEME”

Il gruppo BAPNE organizza, nei pomeriggi di domenica 10,17,24,31 agosto, presso l'Oratorio, dalle 16.00 alle 19.00, degli incontri **rivolti agli anziani** per stare insieme e divertirsi. Vi aspettiamo!!! Per informazioni telefonare a:

- Marirosa 327.3752371;
- Silvia 328.6551646;
- Vanna 339.1198828;

AVVISI

“Cristo Re”

VENDITA TORTE FESTA IN PIASSA

In chiesa è presente un cartellone sul quale scrivere la propria disponibilità per fare le torte e/o venderle durante i festeggiamenti della Festa in Piassa prossima ventura. Un sentito grazie a tutti coloro che daranno la propria disponibilità.

Le parole del Papa

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025.

Cari fratelli e sorelle,

proseguiamo il nostro cammino alla scuola del Vangelo, seguendo i passi di Gesù negli ultimi giorni della sua vita. Oggi ci fermiamo su una scena intima, drammatica, ma anche profondamente vera: il momento in cui, durante la cena pasquale, Gesù rivela che uno dei Dodici sta per tradirlo: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà» (Mc 14,18).

Parole forti. Gesù non le pronuncia per condannare, ma per mostrare quanto l'amore, quando è vero, non può fare a meno della verità. La stanza al piano superiore, dove poco prima tutto era stato preparato con cura, si riempie all'improvviso di un dolore silenzioso, fatto di domande, di sospetti, di vulnerabilità. È un dolore che conosciamo bene anche noi, quando nelle relazioni più care si insinua l'ombra del tradimento.

Eppure, il modo in cui Gesù parla di ciò che sta per accadere è sorprendente. Non alza la voce, non punta il dito, non pronuncia il nome di Giuda. Parla in modo tale che ciascuno possa interrogarsi. Ed è proprio quello che succede. San Marco ci dice: «Cominceranno a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: “Sono forse io?”» (Mc 14,19).

Cari amici, questa domanda – “Sono forse io?” – è forse tra le più sincere che possiamo rivolgere a noi stessi. Non è la domanda dell'innocente, ma del discepolo che si scopre fragile. Non è il grido del colpevole, ma il sussurro di chi, pur volendo amare, sa di poter ferire. È in questa consapevolezza che inizia il cammino della salvezza.

Gesù non denuncia per umiliare. Dice la verità perché vuole salvare. E per essere salvati bisogna sentire: sentire che si è coinvolti, sentire che si è amati nonostante tutto, sentire che il male è reale ma non ha l'ultima parola. Solo chi ha conosciuto la verità di un amore profondo può accettare anche la ferita del tradimento.

La reazione dei discepoli non è rabbia, ma tristezza. Non si indignano, si rattristano. È un dolore che nasce dalla possibilità reale di essere coinvolti. E proprio questa tristezza, se accolta con sincerità, diventa un luogo di conversione. Il Vangelo non ci insegna a negare il male, ma a riconoscerlo come occasione dolorosa per rinascere.

Gesù, poi, aggiunge una frase che ci inquieta e ci fa pensare: «Guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mc 14,21). Sono parole dure, certamente, ma vanno intese bene: non si tratta di una maledizione, è piuttosto un grido di dolore. In greco quel “guai” suona come un lamento, un “ahimè”, un'esclamazione di compassione sincera e profonda.

Noi siamo abituati a giudicare. Dio, invece, accetta di soffrire. Quando vede il male, non si vendica, ma si addolora. E quel "meglio se non fosse mai nato" non è una condanna inflitta a priori, ma una verità che ciascuno di noi può riconoscere: se rinneghiamo l'amore che ci ha generati, se tradendo diventiamo infedeli a noi stessi, allora davvero smarriamo il senso del nostro essere venuti al mondo e ci autoescludiamo dalla salvezza.

Eppure, proprio lì, nel punto più oscuro, la luce non si spegne. Anzi, comincia a brillare. Perché se riconosciamo il nostro limite, se ci lasciamo toccare dal dolore di Cristo, allora possiamo finalmente nascere di nuovo. La fede non ci risparmia la possibilità del peccato, ma ci offre sempre una via per uscirne: quella della misericordia.

Gesù non si scandalizza davanti alla nostra fragilità. Sa bene che nessuna amicizia è immune dal rischio del tradimento. Ma Gesù continua a fidarsi. Continua a sedersi a tavola con i suoi. Non rinuncia a spezzare il pane anche per chi lo tradirà. Questa è la forza silenziosa di Dio: non abbandona mai il tavolo dell'amore, neppure quando sa che sarà lasciato solo.

Cari fratelli e sorelle, anche noi possiamo chiederci oggi, con sincerità: "Sono forse io?". Non per sentirci accusati, ma per aprire uno spazio alla verità nel nostro cuore. La salvezza comincia da qui: dalla consapevolezza che potremmo essere noi a spezzare la fiducia in Dio, ma che possiamo anche essere noi a raccoglierla, custodirla, rinnovarla.

In fondo, questa è la speranza: sapere che, anche se noi possiamo fallire, Dio non viene mai meno. Anche se possiamo tradire, Lui non smette di amarci. E se ci lasciamo raggiungere da questo amore – umile, ferito, ma sempre fedele – allora possiamo davvero rinascere. E iniziare a vivere non più da traditori, ma da figli sempre amati.



PROPOSTE SPIRITUALI

CONFESSIONI

Ogni sabato dalle 15,30 alle 16,30 ci sarà la possibilità di confessarsi a turno nelle nostre chiese.

Ad agosto le confessioni sono **SOSPESE**.

BENEDIZIONE famiglie

(A PARTIRE DALL'ULTIMA SETTIMANA DI AGOSTO)

Don Luca e il diac. Gregorio sono disponibili per la benedizione delle famiglie, previo appuntamento. Chi desiderasse potrà contattarli al numero 339.6022778 (don Luca) e 334.6310746 (diac. Gregorio).

CONTATTI

San Giuseppe (0434.521345) \ parrochiaborgomeduna@gmail.com
Sant'Ulderico (0434.570834) \ info@parrocchiasanulderico.it
Cristo Re (0434.570022) \ parr.pordenone-cr@diocesiconcordiapordenone.it
Don Luca (339.6022778) \ lucabuzziol@gmail.com \ lucabuzziol@pec.it
sito internet --> WWW.INCAMMINOINSIEME.PN.IT -

SOSTENIAMOCI

San Giuseppe: IT 22 S 06230 12505 000015221549
Cristo Re: IT 41 P 08356 12502 000000013785
Sant'Ulderico: IT 14 W 05336 12502 0000300065772

INTENZIONI S. MESSE

San Giuseppe - SG; Sant'Ulderico - SU; Cristo Re - CR

- **Sabato 16 agosto** \ SU 17,00; SG 18,30; CR 18,30

SU: Def. fam. Santarossa e Pitton;

CR: Roberto; Luisa; Egidio;

SG: Ottorino; Raffaele; Maria; Rinaldo;

- **Domenica 17 agosto** \ SG 8,30; 11,00; CR 11,00; SU 9,30

SU: Secondo le intenzioni dell'offerente;

CR: Ermenegildo; Luigi e Rosalia;

SG: Lucia ed Odorico Bortolin; Ottorino Damiani e Rita Salvador Geni; Luca, Elsa;

- **Lunedì 18 agosto** \ CR 17,00; SG 18,30

CR: Per le anime del Purgatorio;

SG: Per la pace; Verardo Pietro;

- **Martedì 19 agosto** \ SG 17,00; CR 18,30

SG: Sacerdoti, religiosi e defunti; Elena, Carla e fam. def. Brusadin; Rino Dalla Bona;

CR: Sacerdoti, religiosi e defunti;

- **Mercoledì 20 agosto** \ CR 17,00; SG 18,30

CR: Per la vocazione alla famiglia cristiana;

SG: Per la vocazione alla famiglia cristiana; Gabriella e Federico;

- **GIOVEDÌ 21 agosto** \ SG 17,00; CR 18,30

SG: Aldo ed Edda;

CR: Secondo le intenzioni dell'offerente;

- **VENERDÌ 22 agosto** \ CR 17,00; SG 18,30

CR: Per gli ammalati e sofferenti;

SG: Per gli ammalati e sofferenti; Rino Mariutti;

- **Sabato 23 agosto** \ SU 17,00; SG 18,30; CR 18,30

SU: Def. fam. Santarossa e Pitton;

CR: Nicola; Danilo; Samuele; Federico; Fabio;

SG: Rino Mariutti;

- **Domenica 24 agosto** \ SG 8,30; 11,00; CR 11,00; SU 9,30

SU: Marcello; Ann. Luigia Lot ed Enrico Verardo;

CR: Francesco; Elena e Alfredo;

SG: Luigia Piccinin;



Hanno raggiunto la Casa del Padre:

- **Primo Gobbo (Borgomeduna)**

L'eterno riposo dona a loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua e riposo in pace.

Amen.